

Roma

Per ottenere l'incontro con il sottosegretario Baretta, un ammalato ha staccato il respiratore. Poi il faccia a faccia: maggiori risorse per fare restare i malati a casa

I malati di Sla, più fondi per l'assistenza

DA ROMA

Non hanno voce, e non è una metafora. Davvero, quando la Sla è a uno stadio avanzato, l'ammalato non riesce più ad articolare parole, ed allora per farsi sentire si fa ricorso a gesti estremi, forse anche un po' "estremisti", come quello di Salvatore Usala che, davanti al ministero dell'Economia in un sit-in con altri ammalati, si è staccato il respiratore. Chiedeva con gli altri disabili del «Comitato 16 novembre Onlus» di incontrare il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta. In serata, quando l'hanno incontrato, hanno appreso che il gover-

no sta lavorando a misure per la non autosufficienza. Ma le assicurazioni non sono bastate. Questa mattina, gli ammalati e i loro familiari saranno sentiti dalla commissione Bilancio del Senato. «Lo Stato - dice la presidente del comitato, Laura Flamini - lascia tutto sulle spalle delle famiglie, e noi abbiamo bisogno di cure continue». Parla servendosi di un microfono che amplifica il segnale flebile delle corde vocali. L'assistente la figlia, perché - dice - «quanto è concesso dallo Stato, come pensione e come assegno per l'accompagnamento, non basterebbe a garantire un'assistenza continua di ventiquattro ore». A un

ammalato di Sla vanno circa ottocento euro al mese. Il Comitato chiede di estendere in tutta Italia la forma di assistenza fornita dalla regione Sardegna, che dà un contributo annuale fisso agli ammalati gravi e gravissimi di 47 mila euro. Questa somma consentirebbe di dare ai disabili un'assistenza continua e non costringerli alla degenza in una Rsa (Residenza sanitaria assistita), che - spiegano - costano per ogni ammalato fino a 100 mila euro l'anno, quindi il doppio della formula assistenziale fornita in Sardegna. «Sapevamo già - dice Mariangela Lamanna, vicepresidente del Comitato - che al Senato si sta discu-

tendo di non autosufficienza nella legge di Stabilità. Qualunque cosa decidano senza consultare i disabili gravissimi sarà considerato un ulteriore sfregio». Il Comitato ha inviato al governo alcune proposte di emendamento alla legge. Tra queste, la messa a disposizione di 600 milioni di euro per il 2014, di 700 milioni per il 2015 per il fondo per la non autosufficienza, l'istituzione di un contributo ai caregiver (quelli che si prendono carico dell'ammalato) e la possibilità di scelta per i disabili tra la permanenza in una Rsa e le cure domiciliari.

G. Ruggi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIABETE

OGNI MINUTO, UN MALATO IN PIÙ

Ogni minuto nel nostro Paese viene effettuata una nuova diagnosi di diabete: ogni 3 minuti e mezzo un diabetico muore. Sono alcuni dati dell'Italian Barometer Diabetes Observatory, il report 2013 sullo stato della malattia in Italia presentato al Senato. Più di 50 esperti, hanno contribuito a stilare il documento suggerendo ai gestori della sanità linee di azioni concrete per fronteggiare l'epidemia silente del nostro tempo. «Il diabete - ha spiegato Agostino Consoli dell'università di Chieti - è una patologia sociale. Nell'arco di 10 anni la percentuale di malati in Italia è passata dal 3,7 al 5,5%. Tra i dati che emergono dal Report emerge come la malattia, entro il 2030, rappresenterà in Europa la quarta causa di morte. Ogni malato, in media, spende 2.600 euro l'anno per la sua salute, più del doppio rispetto ai concittadini senza diabete, incidendo per lo 0,29% sul Pil; di questi 2.600 euro solo il 7% deriva dalla spesa per i farmaci, mentre il 25% è legato ai costi delle complicanze cardiovascolari, renali, oculari e neuropatiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA